

Ho visto la "soluzione finale al problema palestinese" di Israele in Libano 41 anni fa, e la rivedo oggi

M mondoweiss-net.translate.google.com/2023/06/i-saw-israels-final-solution-to-the-palestinian-problem-in-lebanon-41-anni-fa-e-la-rivedo-oggi/

Dal Rev. Dott. Don Wagner

13 giugno 2023

Quarantuno anni fa, ero in Libano a capo di un gruppo di dieci direttori statunitensi per i soccorsi e lo sviluppo, sperando di introdurli ai vasti bisogni dei profughi libanesi e palestinesi impoveriti. Il 4 giugno 1982, verso le 15:00, stavamo andando verso l'affollato quartiere Fakhani di Beirut quando una flotta di aerei da guerra israeliani (F-16 fabbricati negli Stati Uniti) arrivò rombando dal Mar Mediterraneo, sganciando bombe sulla zona stavamo per visitare. Ci siamo riparati nel seminterrato di un hotel. Dopo che il bombardamento si è placato, ho telefonato ai nostri ospiti, che hanno proposto di incontrarli un altro giorno mentre erano impegnati a cercare i sopravvissuti al bombardamento.

La mattina dopo abbiamo visitato un ospedale della Mezzaluna Rossa vicino ai campi profughi palestinesi di Sabra e Shatila. Siamo stati portati in un'ala dell'ospedale che era stata colpita dai bombardamenti israeliani del giorno prima. Improvvisamente sono suonate le sirene antiaeree e siamo stati portati di corsa nel seminterrato con i pazienti e il personale dell'ospedale. Ancora una volta, gli F-16 israeliani stavano bombardando vari obiettivi nell'area. Circa venti minuti dopo una serie di ambulanze è arrivata all'ingresso di emergenza dell'ospedale e ha scaricato le barelle che trasportavano ragazze adolescenti, alcune con arti perduti e altre con gravi ustioni. Gli operatori ospedalieri avevano appena scaricato 19 sacchi per cadaveri con ragazze morte. Quando le famiglie degli adolescenti hanno cominciato ad arrivare, venendo a sapere che i loro cari si erano persi, le grida e i lamenti delle madri e delle sorelle hanno trafitto i nostri cuori. Tutti nel nostro gruppo piansero con loro. Successivamente, abbiamo appreso che il personale delle Nazioni Unite aveva fornito all'esercito israeliano il percorso della gita delle ragazze palestinesi, ma i comandanti militari hanno scelto di ignorare l'informazione e i tre scuolabus delle Nazioni Unite chiaramente contrassegnati sono stati presi di mira sulla strada costiera.

Disgustato da questa ferocia, ho sentito che dovevamo raccontare questa storia a un media statunitense. Abbiamo trovato gli indirizzi e i numeri di telefono degli uffici CBS, ABC e CNN, ma solo la NBC ha risposto. Mike Mallory, il capo dell'ufficio della NBC, ha accettato di intervistarci. Ci ha avvertito che tutti i loro recenti dispacci sono stati tagliati dalla censura israeliana negli studi di New York. Ha condotto un'intervista di venti minuti con il nostro gruppo, basata su ciò a cui avevamo assistito.

Abbiamo appreso in seguito che anche la nostra intervista è stata respinta.

I nostri ospiti libanesi e palestinesi ci hanno esortato a tornare rapidamente negli Stati Uniti per raccontare ciò a cui avevamo assistito. Abbiamo lasciato Beirut martedì 8 giugno e quando sono atterrato a Parigi, ho chiamato il mio staff, chiedendo loro di organizzare interviste ai media il giorno successivo.

Un'intervista memorabile era prevista per mercoledì 9 giugno con WMAQ, la NBC-TV di Chicago. Tim Weigel, normalmente un giornalista sportivo, è stato incaricato dell'intervista e chiamato per confermare l'ora dell'intervista. Sono rimasto scioccato quando ha detto che sarei stato intervistato a Grant Park

mentre un generale israeliano sarebbe stato di fronte a me in studio. Quando ho messo in dubbio l'accordo che privilegiava il generale israeliano, mi è stato detto che uno del personale della NBC aveva confermato questo accordo con il consolato israeliano. Non poteva essere cambiato.

Il generale israeliano Shromi era stato in tournée negli Stati Uniti per offrire la prospettiva di Israele sull'invasione del Libano o su ciò che gli israeliani chiamavano "Pace per la Galilea". Ha iniziato l'intervista affermando che Israele stava conducendo una guerra difensiva con "bombardamenti chirurgicamente precisi per sradicare i nidi di terroristi dell'OLP". Cross, la maggior parte delle vittime erano civili. Ho fornito diversi esempi delle vittime, tra cui l'infermeria colpita da Israele il 4 giugno e il tragico caso delle studentesse con 19 morti e diversi feriti la mattina del 5 giugno. ha detto una cosa che mi ha stupito. "Questa è la nostra soluzione finale al problema palestinese".

Dopo aver svolto studi approfonditi sull'Olocausto nazista, ho comunicato il mio shock, osservando: "Non posso credere a quello che hai appena detto, Generale. Non è questo il linguaggio della "soluzione finale" quello che i nazisti usavano riguardo al vostro popolo, gli ebrei? Lei, signore, ha appena appoggiato il genocidio, spazzando via un intero popolo, uomini, donne e bambini innocenti. Se questo è il piano di Israele, è un crimine di guerra".

Il generale ha cercato di ammorbidire la sua affermazione, ma ho suggerito che una risposta adeguata sarebbe stata per lui di scusarsi con il pubblico e con il popolo palestinese e libanese. Quando sono tornato in ufficio, Tim Weigel ha chiamato e ha detto che il centralino della NBC si è illuminato con più chiamate e minacce arrabbiate di quante ne avessero mai sperimentate. Il direttore del telegiornale ha detto che questa è stata la mia ultima apparizione su NBC-TV, che sembrava un piccolo prezzo da pagare per aver detto la verità.

A metà settembre sono tornato a Beirut con il direttore e il presidente del consiglio di amministrazione di Mercy Corps International. Durante l'estate abbiamo redatto tre proposte per gli aiuti umanitari e dovevamo confermare i progetti con le organizzazioni partner, tra cui il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente. Arrivati a Cipro sabato sera del 18 settembre, abbiamo preso un taxi per il porto di Larnaca per il traghetto notturno per il Libano. Nel giro di dieci minuti, il nostro autista ha acceso la radio sul notiziario della BBC e abbiamo ascoltato la prima trasmissione internazionale del massacro in corso nei campi profughi di Sabra e Shatila. Il nostro autista ci ha dato l'ovvia notizia: quella sera non saremmo andati da nessuna parte. Ci ha consigliato un hotel e abbiamo passato la serata a monitorare la situazione tesa a Beirut.

La sera successiva, i traghetti erano di nuovo operativi e siamo riusciti ad arrivare a Beirut lunedì mattina, 20 settembre. Dopo essere arrivato all'ufficio del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, il nostro ospite, Gaby Habib, Direttore del Consiglio, ci ha esortato a lasciare i bagagli e ad andare direttamente nei campi profughi. Siamo entrati nel campo di Shatila, passando davanti a un condominio di sette piani pieno di personale militare israeliano che stava monitorando i movimenti nei campi. Il sole era luminoso e le temperature erano a metà degli anni '90 con un'elevata umidità. È stata un'esperienza surreale quando le famiglie stavano tornando al loro

case distrutte e gli operai stavano estraendo corpi e parti di corpi dalle macerie. Un operaio della Mezzaluna Rossa ci porse fazzoletti imbevuti di acqua di colonia scadente e ci disse di tenerceli sul naso perché il fetore della morte ci avrebbe fatto star male.

Abbiamo deciso di separarci e incontrarci di nuovo tra un'ora. Ho camminato verso un piccolo gruppo che osservava gli operatori della Mezzaluna Rossa e della Croce Rossa che tiravano fuori i cadaveri dalle macerie. Nel giro di pochi minuti, li ho visti rimuovere quella che sembrava la gamba di un bambino e metterla in un sacco per cadaveri. Ho pensato che fosse una madre che ha gridato ad Allah quando ha saputo che era suo figlio. L'anziano signore accanto a me ha tradotto le sue grida di dolore e mi ha invitato a camminare verso il suo edificio distrutto, che era la sua casa e il suo negozio. Jamal ha iniziato a condividere la sua storia, notando che giovedì della scorsa settimana era fuori a fare acquisti per il suo negozio. Quando è tornato, tutti gli ingressi ai campi di Sabra e Shatila erano stati sigillati dall'esercito israeliano. È stato in grado di stare con un parente a due isolati di distanza. I servizi telefonici nei campi sono stati interrotti e tutto ciò che poteva fare era guardare ciò che accadeva dal balcone di suo cugino.

Venerdì, le milizie libanesi hanno iniziato a riversarsi nei campi e Jamal e i suoi parenti hanno potuto sentire gli spari echeggiare nei campi. Potevano solo sopporre il peggio. Venerdì sera, l'esercito israeliano ha acceso razzi che hanno permesso alle milizie di continuare le loro selvagge operazioni fino a sera. Le lacrime gli rigarono le guance quando Jamal disse di aver perso la moglie e due figlie nel massacro, oltre alla casa e al piccolo negozio.

Per fortuna suo figlio era andato a trovare un cugino in un'altra parte della città, e ora loro due avrebbero dovuto ricominciare da capo, avendo perso tutto. L'ho ringraziato e gli ho messo in mano 50 dollari, desiderando di poter dare di più.

Sopraffatto dal mio sovraccarico emotivo, ho trovato un mucchio di terra su cui sedermi e ritrovare la calma. La donna accanto a me stava singhiozzando e le ho chiesto se stava bene. Era una giornalista di Parigi che aveva seguito l'invasione per tutta l'estate. Il massacro era stato troppo per lei da sopportare. Ha indicato la fossa comune accanto alla quale eravamo seduti mentre gli operai trasportavano i sacchi per i cadaveri, lasciandoli cadere sul fondo, l'ultimo luogo di riposo per le vittime.

Poi il giornalista mi ha fatto la temuta domanda. "Di dove sei?"

Ho esitato ma alla fine ho ammesso: "Vengo dagli Stati Uniti e il mio governo è tra i responsabili di questa tragedia poiché abbiamo garantito la sicurezza di queste persone".

Ha rapidamente aggiunto: "Sì, e anche la Francia ha firmato l'accordo sulla sicurezza".

Proprio in quel momento è passato uno sceicco musulmano e io mi sono scusato, correndo per raggiungerlo. Ho chiesto se potevo dire qualche parola e lui ha accettato. Ha risposto con un inglese perfetto, dicendo di essere lo sceicco della moschea vicino al campo di Shatila e di aver visto molte delle vittime del massacro durante la preghiera del venerdì. Ho chiesto la sua stima di quanti sono morti in questo massacro. Scuotendo la testa, disse: "Non lo sapremo mai. Venerdì sera ho visto le milizie schierare uomini e ragazzi contro un muro e sparargli a morte. I loro corpi sono stati caricati su camion. Non sapremo mai dove sono stati sepolti, ma stimo che tra i 2 e i 3000 siano stati assassinati qui".

Poi fece la temuta domanda. "Da dove vieni, amico mio?"

Stavo per dire Canada, ma ho ammesso: "Vengo dagli Stati Uniti e il sangue di questa povera gente è nelle nostre mani".

La sua risposta mi ha sorpreso. "Sì, il sangue è sulle tue mani, amico mio. Ma ringrazio Allah che tu sia qui. Ti chiediamo solo di tornare a casa e raccontare quello che hai visto. Dì solo la verità su ciò che hai visto: è tutto ciò che chiediamo.

Sono stato toccato dal suo spirito gentile e ho risposto prontamente. "Sì, tornerò negli Stati Uniti e racconterò questa storia". Ho passato la maggior parte dei miei ultimi quarant'anni a raccontare la storia del popolo palestinese, ma non sarà mai abbastanza.

La "soluzione finale" sionista oggi

C'è una dimensione di ciò che ho vissuto a Beirut nel 1982 che non sono riuscito a raccontare sinceramente finché non mi sono seduto l'anno scorso per scrivere il mio libro di memorie, ***Gloria a Dio negli infimi: viaggi in una terra empia***. Non sono riuscito a realizzare e ad articolare quella che ora sembra essere l'ovvia lezione del generale Shromi e del brutale massacro di Sabra e Shatila. Quella lezione è il narrativa centrale del movimento sionista sin dal suo inizio ed è stata una delle sostituzioni dei palestinesi con coloni ebrei. Per realizzare questo obiettivo sarebbe necessario un genocidio. Oggi questo traguardo è alla portata dell'attuale governo israeliano.

Oggi vediamo membri del gabinetto di Netanyahu che chiedono di "spazzare via" intere comunità palestinesi (Huwwara) e setter militanti che cantano: "Ti sostituiamo". Nel frattempo, i governi occidentali, guidati dagli Stati Uniti, si rifiutano di ritenere Israele responsabile per l'assassinio di cittadini statunitensi (la giornalista Shireen Abu Akleh) per non parlare dell'assassinio quotidiano di palestinesi da parte dell'esercito e dei coloni militanti. Gaza viene regolarmente bombardata senza alcuna responsabilità per coloro che perpetrano i crimini. La Nakba del 1948 continua . quotidianamente in molteplici forme, e le condizioni sono mature per un'altra massiccia Nakba, facendo eco alle parole agghiaccianti del generale Shromi: "Questa è la nostra soluzione finale al problema palestinese".

Oggi molto è cambiato rispetto alla questione palestinese, mentre alcune sfide rimangono le stesse. Molti di noi sono pronti a criticare il sionismo e ad utilizzare l'analisi del colonialismo dei coloni. Molti di noi sono convinti che Israele rappresenti un feroce sistema di apartheid "dal fiume al mare". Alcuni di noi riconoscono le dimensioni genocide del progetto sionista ora al potere in Israele e non si sentono più obbligati a normalizzare o ammorbidire la nostra critica. Abbiamo ancora a malapena un'audizione nel Congresso degli Stati Uniti, nella maggioranza del Partito Democratico, nel Presidente o nei media mainstream, ma ci sono segnali modesti che il cambiamento è in corso.

Una generazione più giovane di ebrei, cristiani e musulmani sta sorgendo in Palestina e nel mondo, applicando l'analisi di cui sopra e organizzando un movimento di base globale fondato sulla giustizia e solo sulla giustizia. Non hanno la pazienza e la timidezza della mia generazione. Hanno imparato dai nostri fallimenti e non commetteranno gli stessi errori abbandonando la liberazione per il popolo palestinese. Non sostengono uno stato ebraico esclusivista in nessuna parte della Palestina storica. Né saranno intimiditi dal falso

accuse di antisemitismo, bullismo e persino minacce di morte. Alcuni sono religiosi e molti sono laici, ma questo conta poco. Si impegnano a unirsi attraverso tutte le linee di divisione e non permetteranno alle tattiche divisive del razzismo di ostacolare la loro ricerca di unità.

So che questa generazione comprende sia l'urgenza che la crisi totale che lo sceicco di Sabra e Shatila ha espresso sulla scia del massacro di Sabra/Shatila: "Dì solo la verità".

La maschera è spenta. L'impotenza delle Nazioni Unite nei confronti della Palestina è stata chiaramente esposta da giuristi e storici. Il futuro non sarà facile, né la Palestina sarà presto liberata. Il futuro non dipende da soluzioni politiche e militari dall'alto. Il futuro è con un massiccio movimento globale di base per la giustizia in Palestina. Un nuovo giorno è già spuntato e la leadership sionista sa che sta perdendo credibilità in tutto il mondo. Tutti sono necessari per unirsi all'alternativa globale di base al progetto coloniale dei coloni sionisti che continuerà il genocidio quotidiano dei palestinesi.

Oggi lo slancio per l'ingiustizia sembra essere con gli estremisti di Israele, e continuerà fino a quando gli Stati Uniti finanzieranno il progetto sionista estremo. La domanda per tutti noi è la seguente: il movimento globale per la giustizia in Palestina avrà tempo sufficiente per trasformare la Palestina e Israele in una terra di giustizia, rispetto per lo stato di diritto, piena uguaglianza e sicurezza per ogni cittadino?

